

stra, il cardinal Granvela, che se venisse qualche buona occasione di nuocergli, non resteria S. M. per questo rispetto di farlo, non mancando mai cause apparenti da romper simili accordi quando si vuole. Oltre che reputano gli Spagnuoli che i Turchi siano stati i primi a contravvenire ai patti, essendo andato l'Occhiali (1) con armata nei mari di S. M. contro la forma del capitolato. La causa principale della conclusione di questa tregua, sebben dicono che non è stata altro che per liberar il Marigliani dalle mani dei Turchi (2), nondimeno la verità è per aver inteso da alcune lettere intercette della regina d'Inghilterra, che fra lei e francesi si trattava di far uscir l'armata turchesca per indebolir S. M. nella impresa di Portogallo; però affine di liberarsi da questo pericolo, diede ordine della conclusione; ma contuttociò non potrà mai fra loro esservi nè amicizia nè meno buona intelligenza.

Con il re di Fez (per continuar a parlare degl'infedeli) tiene il re di Spagna amicizia, perchè non temendo quel re nessuna cosa più che la potenza de' Turchi, procura di tener buona intelligenza con S. M., che con Turchi ha la medesima diffidenza, per assicurarsi insieme in caso di bisogno da nemico così potente; e desiderando il re Cattolico d'aver vicino piuttosto un re debole e amico, che un nemico potente com'è il Turco, procura di conservarlo. Per questo rispetto, all'andata di Occhiali in Algeri, credendosi che il fine suo fosse di scacciar quel re di stato, mandò S. M. persona espressa per avvertirlo ed offerirgli aiuti palesi e nascosti come lui medesimo avesse voluto e desiderato. Con tutto ciò, facendo S. M. professione d'esser la colonna della religione cattolica, e questi Seriffi d'esser inimici de' Cristiani, parenti di Maometto, e perfetti osservatori della sua legge, non pare che ci

(1) L' Occhiali, che gl' Italiani scrivono comunemente Ucciali, e i turchi Kilig Ali, era un rinnegato calabrese, pervenuto ai sommi gradi della marina ottomana. Di lui parlano copiosamente le Relazioni di Costantinopoli, e fra gli altri luoghi a pag. 221 e 295 del T. 3, della Serie III.

(2) Il conte Giovanni Marigliani, milanese, era stato fatto prigioniero dai turchi nel 1574 quando ripresero Tunisi. Liberato nelle prime trattative di tregua, Filippo II si valse di lui medesimo per ultimare a Costantinopoli quel negozio nel 1580; nel che il Marigliani riuscì con soddisfazione delle due parti concludendo una tregua di tre anni, che poi fu prorogata.